

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625



di Milena Moffa

RICCIA. Ben 16 sono stati gli argomenti all'ordine del giorno previsti e discussi nell'assemblea civica di sabato pomeriggio. In un clima disteso e sostanzialmente collaborativo, sabato scorso sono state molte ed importanti le decisioni prese. In prima analisi si è passati alla surrogata dei consiglieri Domenico Panichella, Pietro Testa, Giuseppe Zingarelli e Mariapina Vassalotti, tutti dimissionari. Grazie alla modifica dello Statuto comunale e dopo le dimissioni dei quattro assessori dalla carica di consiglieri, è stata possibile l'entrata di quattro consiglieri non eletti dalla lista capeggiata dal sindaco Micaela Fanelli. Fanno uf-

ficialmente parte del consiglio comunale di Riccia Mena Iapalucci, Carmine Mignogna, Domenico Sciandra e Franco Finelli. Il capogruppo dell'opposizione Michele Coromano si è dimostrato contrario all'allargamento sottolineando, inoltre, il fatto che nelle mani del sindaco siano concentrate troppe deleghe rispetto a quelle della giunta.

A prendere parola è stato, quindi, il Primo Cittadino che ha spiegato quanto sia importante avvalersi dell'aiuto di ogni singolo consigliere, anche di chi inizialmente non è entrato a far parte del consiglio, per promuovere un'azione di governo responsabile e finalizzata al bene

della collettività. "Nei prossimi giorni ha continuato la Fanelli - provvederò ad assegnare ai nuovi entrati gli avallamenti di propria competenza, così come previsto dallo Statuto".

Si è proceduto, poi, all'elezione del Presidente del consiglio, figura anch'essa introdotta dopo la modifica dell'articolo 10 dello Statuto comunale.

Prima della votazione, a scrutinio segreto, il sindaco ha giustificato tale scelta con la convinzione che una figura come quella del Presidente sia indispensabile perché si pone come garante dell'opposizione.

"E' la figura tipica di ogni ordinamento democratico - spiega il sindaco - in quanto esercita a pieno il ruolo di tutela delle minoranze". Tale proposta ha visto l'opposizione della minoranza consiliare che ha contestato

il sistema di voto scelto, ossia la maggioranza assoluta in prima votazione. Il capogruppo dell'opposizione ha sostenuto, invece, che il sistema di votazione avrebbe dovuto utilizzare una maggioranza qualificata. Il Presidente, inoltre, rappresentando, come previsto dallo Statuto, una figura super partes, non avrebbe dovuto essere un consigliere di maggioranza.

La compagine di maggioranza, convinta delle proprie scelte, ha proceduto all'elezione del Presidente, alla quale ovviamente non hanno preso parte i consiglieri di minoranza. La maggioranza, unanime, ha individuato nel consigliere Carmine Iapalucci, il primo Presidente del consiglio.

Quest'ultimo si è detto onorato di ricoprire un ruolo così importante e ha promesso di rispettare a pieno il suo ruolo di super partes.

"Cercherò di essere il presi-

dente di tutti - ha dichiarato Iapalucci - rivestendo il mio ruolo con impegno e responsabilità".

Molti altri ancora sono stati gli argomenti, oggetto di discussione. Tra questi, la salvaguardia degli equilibri del Bilancio (ex art. 193 del D.lgs. n. 267/2000); l'utilizzo del fondo di riserva (delibera di Giunta Comunale n. 23/2009); lo scioglimento della convenzione di Segreteria con il Comune di Tufara; l'adesione al PAI Fortore molisano.

Quest'ultimo rappresenta un argomento di sostanziale importanza. L'idea è quella di promuovere un turismo di tipo socio-sanitario e attirare gente nei vari comuni della zona, ognuno dei quali specializzato in specifici centri di benessere, adeguati a tutti i tipi di bisogni.

"L'adesione al PAI Fortore ha spiegato la Fanelli - significa non solo promuovere una qualità della vita migliore da un pun-

to di vista socio-sanitario, ma anche attrarre quel flusso turistico che rappresenta un importante motivo di sviluppo, atto a contrastare il fenomeno dello spopolamento.

Il consiglio è andato avanti con l'approvazione degli indirizzi generali per la redazione di schemi di urbanizzazione delle zone "C2" individuate dal P.R.G.

Altro punto importantissimo è stato quello attinente al Piano di conservazione e recupero del centro storico. In questo senso sono state approvate alcune norme transitorie di tutela e valorizzazione del centro storico.

In ultima analisi il consiglio si è soffermato su altri temi, quali: l'alienazione di beni del patrimonio comunale; l'adesione alla Carta Europea per Parità di Genere; il Piano sociale di Zona.

La discussione si è incentrata sulla possibilità di riportare la sede del Piano sociale di Zona a Riccia.

Gambatesa. Torna a risplendere il gioiello dell'arte romanico-rinascimentale Restaurata la chiesa di S. Nicola

Gli interventi hanno interessato sia l'interno che la facciata

GAMBATESA. Il comune di Gambatesa ha proceduto alla restaurazione della Chiesa di San Nicola (ex convento di San Michele). Varata la delibera con cui l'ente comunale ha provveduto ad ulteriori determinazioni che investono il restauro della struttura. La piccola chiesetta, situata fuori dal paese, in una zona campestre, aveva già subito delle ristrutturazioni di tipo ponderale nel corso degli anni passati. L'attuale amministrazione si sta oc-

cupando invece del restauro statico della struttura. Gli interventi hanno investito sia la parte esterna che interna della chiesetta. La chiesa di S. Nicola risale al XIV e XV secolo e fu edificata sotto il titolo di S. Sebastiano, dal 1856 al 1653 fu tenuta dai Minori Conventuali di S. Francesco detti della "Scarpa", che abitavano l'annesso convento concesso dall'università con atto del 7 novembre 1586. Soppresse le piccole comunità reli-

giose da Innocenzo X la chiesa e il convento furono abbandonati. Da allora ad oggi la chiesetta ha subito molti interventi migliorativi tra cui uno nel 1695 quando in seguito al terremoto del 1688 le condizioni dell'edificio si aggravarono ulteriormente. La Chiesa di S. Nicola è oggi un piccolo gioiello d'arte sacra romanico-rinascimentale dalla linea architettonica semplice e linda. La sua preziosità è data anche dai tanti dipinti che si trova-

no al suo interno e che sono state, grazie all'interessamento di Don Giuseppe Nuzzi e al contributo finanziario della Banca di Credito Cooperativo di Gambatesa, restaurate. La sua riapertura al culto avvenne, circa vent'anni fa, con una solenne cerimonia liturgica celebrata dall'arcivescovo Mons. Pietro Santoro. Il sisma del 2002 ha creato delle micro lesioni che hanno indotto l'amministrazione ad intervenire di nuovo sull'edificio.



Un Ecomuseo del Grano per tenere sempre viva la memoria di Sant'Anna

JELSI. Tra le iniziative che stanno prendendo piede a Jelsi, quella dell'Ecomuseo del Grano "Intra muros" e "open air" rappresenta senza dubbio un canale su cui investire tempo e risorse.

Il sentire diffuso della comunità di Jelsi, la sensibilità stratificata nel senso comune richiede per la Festa del Grano di Sant'Anna uno spazio permanente, dentro e fuori "le mura" perché "La Festa, dice Antonio Maiorano, che sta lavorando al progetto in collaborazione con il comune, è la rappresentazione del mondo 'come vorremmo che fosse'": è il sogno, il desiderio, la meraviglia. Lo spettacolo della festa è quello che fa alzare lo sguardo, che mette di fronte a cose mai viste, meravigliose. Su questi pensieri, per 200 anni e più, i traglieri, i comitati Sant'Anna, la stessa comunità jelsese hanno ideato e messo in scena centinaia di spettacoli "en plein air": sempre diversi perché diversa era l'occasione di festa o di celebrazione, di incontri, ricorrenze o progetti speciali. Ma sempre "a cielo aperto".

Secondo un modello operativo, sintetizzato da Maiorano, si ritiene utile per Jelsi utilizzare un modello aperto, flessibile ed integrabile, che in maniera progressiva accoglia e interfaccia in un rapporto fattivo di osmosi reciproca, con particolare rilievo alle

opere in grano, tre tipologie museali.

- La prima è il museo tradizionale. L'amministrazione comunale di Jelsi ha individuato nello storico edificio scolastico da recuperare spazi e luoghi vocati a un ambito museale, consolidando e rilanciando esperienze come "Il Museo della Traglia all'Annunziata", "La Vetrina che Racconta", "l'arredo sacro in grano della Chiesa Madre".

- La seconda tipologia prevede un museo aperto. L'intero territorio di Jelsi e soprattutto il centro urbano e il borgo antico offrono naturalmente dimensioni e architetture per "Itinerari della Memoria", già proposti all'attenzione dell'ente, percorsi dell'"anima", come suggerisce il regista Pierluigi Giorgio, legati al rapporto fecondo degli uomini e delle donne della comunità con il territorio. Il museo diffuso è una modalità museale che vuole abbellire di opere e creazioni artistiche legate al grano contrade e borgo di Jelsi. Doni di carri artistici anche alle altre comunità del Molise, italiane ed europee in un processo dialogico, già sperimentato attraverso la Pro Loco, che unisca arte e pace che nella loro dimensione più alta sono capaci di incontrare la "longue durée", l'anima profonda, le radici culturali e spirituali dei popoli europei.